

Marcella Ciarnelli

GOVERNO e promesse

Tra Palazzo Chigi e Palazzo Grazioli ultima giornata di lavoro prima del Natale
Pranzo coi deputati europei e, tra orologi e orecchini di perle, ricchi doni per tutti



Ma nonostante i sondaggi favorevoli, 5 punti in più al Polo rispetto al centrosinistra, per il capo del governo il nodo è la decisione di alcuni alleati di correre da soli alle regionali...

ROMA Tra Palazzo Chigi e Palazzo Grazioli si è consumata l'ultima giornata di Berlusconi prima della breve sosta per festeggiare il Natale causa Finanziaria. Dopo le cene dei giorni scorsi, a pranzo è stato il turno dei deputati europei. Il premier in ogni occasione ha provveduto ad elargire doni per tutti. Senza molta fantasia. Agli uomini orologi. Gli eletti di lungo corso ormai ne hanno una collezione. Per le donne, a scelta, anelli o orecchini di perle. A dispetto del bon ton che non prevede omaggi di questo tipo tra estranei. Mariano Apicella ormai ha le dita sanguinanti per tutte le volte che ha dovuto imbracciare la chitarra.

Tra una fetta di panettone e una barzelletta il premier, galvanizzato da un sondaggio di questi giorni che darebbe la coalizione di governo avanti di cinque punti rispetto al centrosinistra, ha trovato il tempo di occuparsi anche di altre questioni. A cominciare dalle candidature per le prossime regionali. La spina nel fianco resta la volontà di alcuni governatori di correre con liste proprie. Formigoni non ne vuole sapere di tornare indietro in Lombardia. Così Fitto in Puglia e Biasotti in Liguria. Altri aspettano di vedere cosa accade per farsi avanti. Mentre Francesco Storace nel Lazio, forte della sua appartenenza ad un altro partito della coalizione rispetto a Forza Italia, va avanti per la sua strada.

A Berlusconi questo protagonismo non piace. Lo ha detto più volte. Lo ha ripetuto. «Se vogliono correre da soli lo facciamo pure. Noi non li appoggeremo». Le liste dei governatori le ha riboccate ancora ieri. Anche se uno spiraglio sembra esserci. Il braccio di ferro si potrebbe risolvere con la decisione da parte del premier di accettare liste civiche collegate. Ma di questo si discuterà nei prossimi giorni. Probabilmente subito dopo aver trovato una soluzione alla

Governatori, il premier al compromesso

Berlusconi potrebbe accettare liste civiche collegate. Il 28 nomina dei sottosegretari



Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

curiosità

Calderoli: al premier il kit dell'imam...

ROMA Il regalo per Berlusconi? «Il kit per diventare un perfetto imam...». Roberto Calderoli scherza con i giornalisti al termine di un breve incontro con il premier a Palazzo Grazioli.

Il ministro per le Riforme era stato visto entrare con un grande pacco natalizio. E risponde con una battuta alla curiosità dei cronisti che lo attendevano all'uscita. «Questo kit - ha detto sorridendo - contiene le classiche scarpe con la punta all'insù d'oro zecchino, la lampada del genio, il turbante e ovviamente una copia del Corano».

Dopo le battute, il ministro ha risposto ad alcune domande sull'ingresso della Turchia nell'Unione europea e sulla nuova Costituzione continentale confermando la posizione della Lega contraria all'ingresso di Ankara in Europa e ribadendo la necessità di un referendum affinché sia la volontà popolare a decidere anche per quanto riguarda la nuova Costituzione: «Quando si registra la perdita di una parte della sovranità da parte di un popolo è giusto far intervenire il referendum», ha aggiunto. «Comunque - ha concluso - sono assolutamente legittime le posizioni di tutti i partiti su questi temi dal momento che rientrano nella normale dialettica politica».

questione più urgente della nomina dei sottosegretari. La vicenda potrebbe arrivare a conclusione nel Consiglio dei ministri convocato per martedì 28 dicembre. Il giorno prima Berlusconi andrà da Ciampi, sembra per concordare la possibilità di allargare il numero dei posti attualmente disponibili. Quelli da assegnare sono attualmente sei. Ma ne servirebbe molti di più per accontentare tutti gli appetiti. La Lega insiste. «Ne vogliamo tre» ha ribadito anche ieri il ministro Roberto Calderoli. Ma ci sono gli «azzurri» di Forza Italia da soddisfare. Il partito ha perso un ministero di peso

come quello degli Esteri. Deve esserci una compensazione. «Ad avanzare pretese sono almeno in venti» si è lamentato Berlusconi. «Se ne accontento tre ne scontento diciassette». E poi ci sono i piccoli laici che chiedono visibilità. Ed An non vuole restare fuori della partita anche se Fini alla Farnesina ha fatto un bel colpo. Se alcuni politici festeggeranno il Capodanno con una promozione resta ancora un mistero. Lo stesso premier, solo l'altra sera, aveva parlato di «tempi brevi» gettando, però acqua sugli entusiasmi fornendo un ameno aneddoto personale.

Durante l'incontro con gli eurodeputati non poteva mancare come argomento clou la modifica del patto di stabilità cui Berlusconi tiene molto. Lui insiste nel dire che le sue proposte sono condivise da molti leader europei. Dall'Europa arrivano posizioni diverse.

«Non ho mai detto che bisogna sfondare il tetto del 3 per cento ma ho posto soltanto un problema condiviso da molti altri paesi. A mio avviso il tetto deve essere più elastico per alcuni settori come la ricerca e la realizzazione di infrastrutture» ha ribadito il premier raccogliendo il consenso generale. Le critiche e le prese di distanza, quelle del commissario Almunia in testa, che il premier si ostina a dire che non sono tali, verranno affrontate a tempo debito. Dopo le feste.

Natalia Lombardo

Gasparri dà l'ok alla pay tv sulla Rai digitale

Lo annuncia il direttore generale Cattaneo. Vita (Ds): «Sconcertante, i cittadini pagano già il canone»

ROMA La tv pubblica, finanziata dal canone, apre la cassa per la tv a pagamento. Il ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri, ha dato il via libera al direttore generale della Rai, Flavio Cattaneo, per avviare la pay tv sul digitale terrestre. Come ha fatto Mediaset per le partite di calcio. «Il ministro ci ha detto sì», racconta Cattaneo, sicuro che «possa esserci presto la decisione definitiva per modificare il contratto di servizio». Un fatto tutt'altro che marginale, prima di tutto perché la Rai i cittadini pagano già un canone annuo, e non c'è ancora la privatizzazione. La Rai, quindi, potrà criptare alcune offerte

per renderle visibili solo a pagamento, dopo aver speso i soldi dei contribuenti per acquistare le frequenze per il digitale terrestre. E ricordiamo che fu l'ex presidente Lucia Annunziata, nell'agosto 2003, a convincere il Cda a guardare ben le carte, evitando così che la Rai spendesse una cifra eccessiva per acquisire rami di azienda dall'elenco di emittenti stilato da

Cattaneo con criteri opinabili

Così ieri, quasi per caso, il direttore generale dà la notizia dell'ingresso della pay tv alla Rai, dopo aver siglato un accordo da 4 milioni di euro l'anno con Mario Baccini, neo ministro Udc alla Funzione Pubblica, per i «Servizi informativi e formativi per la P.A. attraverso il digitale terrestre», ovvero rendere possibile

entro qualche anno l'autocertificazione o la prenotazione di visite con la tv di casa.

Ma l'annuncio sull'avvio della pay tv non è passato inosservato: il diessino Vincenzo Vita, ex sottosegretario alle Comunicazioni, si dice «sconcertato», riguardo all'annunciata revisione che dovrebbe permettere all'azienda pubblica di realizzare la

pay tv sul digitale terrestre». Vita fa notare come sia «molto discutibile che le frequenze acquisite - e già fu alta la polemica - col denaro pubblico, possano cambiare il "vincolo di destinazione d'uso" diventando ad accesso limitato e a pagamento». Un modo «per contravvenire ai compiti del servizio pubblico radiotelevisivo ben delineati del resto dalla legisla-

zione vigente». La pay tv sulla Rai è quindi in contraddizione con il «senso stesso del servizio pubblico: rendere senza discriminazione l'offerta radiotelevisiva ai cittadini italiani», mentre con la pay tv, conclude Vita, «avremo pubblici differenziati non per scelta ma per differenza di opportunità. È bene che ci si ripensi».

La Rai, oltretutto, ha scelto di

seguire Mediaset, che ha acquisito i diritti del calcio per la tv digitale, ma per vedere le partite si devono pagare alcuni euro (mentre come canale gratuito punta su «Boing» dedicato ai bambini).

Giuseppe Giulietti, capogruppo Ds in Vigilanza, nota ironicamente come da quando Casini ha di fatto sfiduciato il Cda, fervono ringraziamenti da parte del vertice Rai al ministro Gasparri, per «la sua passione verso il servizio pubblico». Ma il via libera alla pay tv da parte di Gasparri potrebbe essere la compensazione alla Rai per il mancato aumento del canone. Tv creativa alla Tremonti?

I soldi in qualche modo devono entrare alla Rai. Peccato che escano sempre dalle tasche dei cittadini.

La piaga del traffico. «In Iraq le elezioni regolari saranno la conseguenza di uno Stato ben funzionante. Ormai c'è una vita regolare, ci sono le scuole eccetera. Poi, certo, ci sono le cose che non funzionano. Ad esempio, i semafori a Baghdad non funzionano. Ogni tanto scende uno dalla macchina e si mette a dirigere il traffico» (Silvio Berlusconi, 30-9).

Clamorosi sviluppi. «Vorrei qui ricordare l'attacco del comunismo alle Due Torri...» (Berlusconi a Washington, 21-5).

Mohammed Curcio. «Siamo in Iraq per combattere le Brigate rosse» (Carlo Giovanardi, Porta a Porta, 14-12).

Il comandante in capo. «Chi non salta interista è» (Berlusconi fra i soldati a Nasiriyah, 12-4).

Littorio Feltri. «Se le due Simone fossero state mie figlie, le avrei prese a schiaffi» (Vittorio Feltri, Libero, 15-9). «Enzo Baldoni era un pirlacchione» (Feltri, Libero, 16-8).

I ricchi piangono. «È più facile difendere i deboli o i potenti?». «I potenti hanno bisogno di molta solidarietà. Sono i più fragili davanti al giudice... Io non ho mai visto piangere un rapinatore. Ma ho visto piangere i ricchi e i potenti» (Gaetano Pecorella intervistato da Claudio Sabelli Fioretti, Sette, 15-4).

Marlon Silvio. «Chi è? Marlon Brando. No, quello aveva il fisico, ma non spalle così larghe... Ha spalle da pallanuotista, come quelle di Eraldo Pizzo, il Caimano di Recco... Il ragazzino col fisico da Caimano è proprio lui, Silvio Berlusconi... Proprio un bel figliolo» (Fabrizio Gatti, Il Giornale, 20-10).

Europeismo a posteriori. «Il ministro per gli Italiani nel mondo, on. Mirko Tremaglia, ha diffuso la seguente dichiarazione in merito alla bocciatura della candidatura di Rocco Buttiglione: «Purtroppo Buttiglione ha perso. Povera Europa: i collatoni sono in maggioranza»» (Ansa,

12-10).

Sandro Fantozzi. «Scusi, Dottore, se parlo in sua presenza» (Sandro Bondi a Berlusconi nel racconto di Vittorio Sgarbi, 23-4).

Astenersi stallieri. «Alla Fininvest assumevamo solo figli o nipoti di carabinieri e di campioni olimpionici» (Berlusconi, 28-9).

Il nuovo Roosevelt. «L'Italia ha un eroe calmo e solido, un uomo dalla schiena dritta e dalla voce pacata... È Franco Frattini, il nostro giovane ministro degli Esteri... Ci ricorda Theodor Roosevelt» (Paolo Guzzanti, Il Giornale, 20-4).

Lampi di sincerità. «Io, su uno come me, non avrei scommesso una lira» (Roberto Calderoli, Corsera, 12-10).

Waterclosed. «Sono convinto che il caso Mitrokhin sia più grave del Watergate e siamo solo all'inizio» (Paolo Guzzanti, Ansa, 15-12).

Giulio Tramonti. «Dimettermi? Non ci penso. Faccio la mia partita come i piccoli giocatori di scacchi di periferia: una mossa alla volta, sempre attenti a non far saltare la scacchiera» (Giulio Tremonti, Repubblica, 3-7, due settimane prima di dimettersi).

Dal diario di Rocco Frank. «Quel che è accaduto a me in Europa travalica anche le religioni. È come se un ebreo si fosse consegnato a un nazista e questi gli avesse detto: "Eccotti, ti abbiamo scovato..."» (Rocco Buttiglione, Il Tempo, 7-11).

Penultimatum. «Non scappo ora perché è un momento delicato e perché Tremonti ci invita a rimanere. Ma per me la

2004, il meglio del peggio

Marco Travaglio



Elisabetta Gardini



Sandro Bondi

rappresentanza della metà degli italiani, che in questo Cda era costituito dal presidente, è importante come chi rappresenta la maggioranza. Mi dimetterò dopo le elezioni del 13 giugno» (Giorgio Rumi dopo le dimissioni della Annunziata, 11-5).

C'è supposta per te. «La sorella di Tremonti mi ha raccontato che il fratello s'è comprato una macchinetta metti-supposte» (Elisabetta Gardini, neo-portavoce di FI, 19-9).

Non si usa. «Non è nostra abitudine invitare indagati a Porta a Porta» (Bruno Vespa, 9-11).

Prosdindaco prosecco. «Bisogna arrestare le donne col burqa, perché sotto quel velo non si sa mai se c'è un uomo o una donna» (Giancarlo Gentilini, prosindaco di Treviso, 24-9).

Sherlock Cogne. «Il vero assassino di

Emanuele Lorenzi è uno psicopatico di Cogne, l'abbiamo inchiodato con prove clamorose: foto, filmati, pedinamenti, testimonianze, sopralluoghi, analisi scientifiche, osservazioni psicologiche, frequenzazioni, precedenti specifici, fatti terrificanti» (Giuseppe Gelsomino, investigatore dell'avv. Carlo Taormina, 28-7).

Scuole alte/1. «L'intelligenza di sinistra è gente che non ha mai combinato nulla nella vita e si erge a detentore del sapere. Travaglio mi ha dato dell'ignorante. Prima dell'università ho fatto il classico, traducendo il greco e il latino» (Roberto Castelli, La Padania, 7-8).

Scuole alte/2. «Durante il processo, Dell'Utri leggeva 'Ossa di seppie'...» (Vincenzo Trantino, Planet, 14-12).

In mutande da te. «Don Gianni, stai perdendo i pantaloni!» (Berlusconi a Baget

Bozzo, 27-1).

Nostradamus al Polo. «Forza Italia quelli del Triciclo li batterà da sola. Manterremo i voti delle politiche, cioè il 29,8%, dieci punti in più della sinistra prodiana» (Berlusconi in campagna elettorale, 15-2). «Perdere le elezioni? È una ipotesi della irrealtà, e io non faccio commenti all'irreale» (Berlusconi, 25-5).

Prenderemo il 25%, anche di più. Siamo già nella Storia e continueremo a starci da protagonisti» (Berlusconi, 29-5). «Ombretta Colli ha fatto bene e farà ancora meglio nei prossimi cinque anni, perché l'è una bela tusa e sa cantare» (Berlusconi, 24-5. Risultato: FI scende sotto il 20% e perde 4 milioni di voti. La Colli perde la Provincia di Milano).

Scelte di vita. «Io non andrei alla Juve, sono scelte di vita. Rispetto la società, che colloco tra le prime cinque al mondo, ma a me non interessa andare lì» (Fabio Capello, 7-2).

Congiuntivite bianconera. «Spero che i tifosi si divertano» (Lapo Elkann, 18-12).

Qualche ritocco. «La riforma dell'ordinamento giudiziario scritta dal governo è accettabile in alcune parti» (Francesco Rutelli, Corsera, 2-3). «Se andremo al governo non potremo scaraventare l'Italia in un terzo quinquennio di riforme che riformano riforme che avevano riformato altre riforme. Serviranno interventi selettivi per correggere e migliorare le attuali leggi» (Rutelli, Corsera, 3-8).

Lessico familiare. «E' vero, ho detto rompiscogliani a Marco Biagi. Ma ovviamente non perché questa frase fosse la

mia opinione su di lui... Bisogna tener conto del lessico che purtroppo a volte si usa. Io non so se a lei è mai successo di dire di uno che è un rompicoglioni... A me qualche volta capitava anche con mio figlio» (Claudio Scajola, Magazine, 23-12).

Unto e Bisunto. «Berlusconi è un dono di Dio epocale, non solo per il mio ospedale e per il Milan, ma anche per questo Paese. Grazie a te, Silvio, che porti la croce in questi tempi nel nostro caro Paese» (don Luigi Verzè, 15-5).

Unto e Trisunto. «Nel '94 Berlusconi scese in campo su ispirazione dello Spirito Santo» (don Gianni Baget Bozzo, 27-1).

I tre ladroni. «In Craxi ho visto la Croce del Signore» (Baget Bozzo, 27-1).

Scene da un patrimonio. «Craxi è un patrimonio della Repubblica Italiana» (Marcello Pera sulla tomba di Hammamet, 19-1).

Giurista per caso. «L'articolo 101 della Costituzione dice che la giustizia va amministrata in nome del popolo. Significa che i giudici devono interpretare il comune sentimento popolare» (Roberto Castelli, 15-11).

Nessuna speranza. «Non si illudano. Berlusconi ci seppellerà tutti. E' tecnicamente quasi immortale. La sua vera età è di 55 anni» (Umberto Scapagnini, medico del Cavaliere e sindaco di Catania, Sette, 3-2).

Soprattutto tirato. «Io il lifting non lo volevo fare, sono stato tirato dentro a farlo da mia moglie» (Silvio Berlusconi, 28-1). «Il lifting è stato un'idea sua» (Veronica Berlusconi, 30-1).

Eventi soprannaturali. «Scende dall'alto, cioè dal presidente Berlusconi, la benedizione per la squadra di calcio olimpica» (Clemente J. Mimun, Tg1, 3-8).

Testa di cozza. «Mi sono stufato di stare sempre dalla parte della ragione e di avere sempre ragione» (Giuliano Ferrara, Il Foglio, 5-12).